

## Introduzione

### 1. Il Web giuridico.

Nel 1992, undici anni orsono, all'indirizzo Web <http://www.law.cornell.edu>, un progetto di ricerca della *Cornell Law School* e del suo *Legal Information Institute* diede vita alla prima attività di pubblicazione di informazioni giuridiche su Internet.

Tra il 1992 e il 1993, questo primo esperimento di uso combinato dell'ipertestualità e delle nuove tecnologie telematiche nel territorio del diritto portò alla creazione di quello che viene, all'unanimità, considerato il primo sito giuridico presente in Internet.

Non possiamo sapere se tale primato sia reale, o se sia una delle tante 'leggende metropolitane' che circolano in Rete; di certo, però, a distanza di undici anni dall'attività di questi primi pionieri del sito Web giuridico d'oltreoceano, introdurre un Volume di tale portata come quello di Valentino Spataro – oltre 1.300 siti con contenuti giuridici recensiti con cura, selezionati da un campione analizzato di oltre 10.000 – non è certamente semplice.

Evoluzione "fisiologica" a parte (il moltiplicarsi di siti Web, da un lato, e la prematura scomparsa di tanti altri siti, dall'altro, è un fenomeno che, nel settore giuridico, non si differenzia per nulla dai *trends* che riguardano la pubblicazioni di informazioni in tutti gli altri settori), il rapporto tra Internet ed i contenuti giuridici è stato, in questi ultimi dieci anni, un rapporto per molti versi complesso.

Da un lato abbiamo il popolo dei 'diffidenti', coloro che sostengono che sia impossibile cristallizzare in un qualsivoglia *medium* – Cd-Rom, libro cartaceo, *E-book* che sia – l'aspetto giuridico di Internet (inteso come i contenuti). Sarebbe impossibile farlo perché, ogni giorno, questi contenuti cambierebbero incessantemente.

Dall'altro lato abbiamo coloro, invece, che da tempo hanno capito quanto sia importante, per il giurista, nello svolgimento quotidiano dell'attività professionale, avere sempre sott'occhio un panorama, il più completo possibile, dei siti, nazionali ed internazionali, che possano essere utili.

Un ulteriore merito di quest'opera di Valentino Spataro, pur dedicata all'Internet giuridico, è quello di far trasparire il lato migliore di Internet e dei suoi contenuti.

Si provi, ad esempio, a sfogliare le pagine senza un ordine logico, aprendo il Volume a caso, e buttando l'occhio su una scheda, poi su un'altra, e su un'altra ancora.

Appariranno contenuti dei più vari, siti amatoriali con tanta cura nei contenuti che li porta a non sfigurare dinanzi alle informazioni offerte da siti "istituzionali", iniziative private con pagine costruite rubando ore al sonno, tanto associazionismo e correlate attività, un'essenziale gratuità delle informazioni messe in Rete.

Insomma, anche in un settore tradizionalmente grigio – o 'paludato', come amano dire gli studiosi di 'vecchia scuola' – come quello del diritto, non è venuta meno la vitalità della Rete.

Ultimo, ma non ultimo, abbiamo apprezzato non poco la dichiarata non esaustività dell'opera.

Il lavoro di un anno non ha di certo mirato a recensire tutti i siti giuridici. Al momento della pubblicazione dell'opera ci saranno sicuramente tanti nuovi siti, come è bene che sia.

Lo scopo del lavoro, ben più pregevole, è quello di operare delle scelte, dopo un'analisi accurata dei contenuti dei siti, per consentire al professionista del diritto, o anche al semplice curioso, di trovare ciò che vuole nel minor tempo possibile.

Solo in questo modo il contenuto giuridico di Internet sarà realmente utile: se il professionista avrà delle guide accurate che traccino dei percorsi, che permettano di risparmiare tempo di ricerca al navigatore. Gli informatici parlerebbero, con un concetto un poco più freddo, di 'risolvere il problema della ridondanza dei contenuti'.

Il Volume di Spataro evidenzia come l'evoluzione della presenza di contenuti giuridici in Internet, in Italia, abbia avuto uno sviluppo ben preciso: le prime iniziative degne di nota sono apparse diversi anni orsono, e sono state iniziative condotte quasi esclusivamente da privati o da enti di ricerca.

Solo successivamente il settore pubblico ha iniziato a diffondere informazioni giuridiche rilevanti (in particolare, in Italia, i siti istituzionali hanno iniziato a diffondere informazioni giuridiche in

modo coordinato e organico – ma non sempre esaustivo - solo negli ultimi tre anni).

Non esiste, in Italia, un sito giuridico ‘di riferimento’, inteso come quel sito che contiene e rende pubblica in forma esaustiva e ufficiale, o semi-ufficiale, tutta l’informazione giuridica (legislazione e giurisprudenza) che possa interessare il giurista ed il professionista del diritto; esistono, però, tanti siti dedicati a settori particolari che sono, di fatto, diventati punti di riferimento per il navigatore che ricerca informazioni giuridiche.

Molti contenuti giuridici sono inoltre inclusi in siti ‘di confine’, ovvero ricadono in siti Web che non sono siti giuridici ma, ad esempio, che trattano aspetti anche giuridici. Casi classici sono i siti dedicati all’ambiente o alla musica, che contengono anche aspetti normativi e documenti utili per il professionista del diritto.

## *2. L’informazione giuridica sul Web.*

Già avevo scritto, in un mio recente Volume (*Il sito Web Giuridico*, Modena, Mucchi, 2001), come la situazione attuale del World Wide Web giuridico si presenti, al navigatore, variegata e multiforme.

Anche il lavoro di Spataro ha dimostrato come l’informazione giuridica sia presente sulle pagine di siti cosiddetti ‘istituzionali’, in siti curati da organizzazioni di varia natura (associazioni senza scopo di lucro, società commerciali, fondazioni, associazioni di magistrati, avvocati, notai e dottori commercialisti), in siti allestiti da professionisti del diritto (soprattutto avvocati), in siti amatoriali e, in maniera minore, in siti con contenuti ‘di confine’.

Dalla lettura del Volume si vedrà come tutte le branche del diritto siano coperte da questo costante flusso d’informazione giuridica digitale che scorre sul Web: dai comparti più tradizionali (quali il diritto civile, il diritto penale ed il diritto amministrativo), sino a quelli più specialistici del diritto dell’informatica e delle nuove tecnologie, del diritto internazionale e del diritto della navigazione.

Ormai l’utente di Internet è abbastanza esperto, e riconoscerà subito quali sono le caratteristiche che rendono un sito interessante: l’aggiornamento del sito Web, la completezza delle informazioni contenute, l’accuratezza e l’autorevolezza delle

informazioni diffuse, la navigabilità e l'accessibilità del sito, l'originalità delle informazioni contenute nel sito e la gratuità delle informazioni fornite.

Il sito Web, come strumento di comunicazione del pensiero dell'individuo, riflette direttamente la natura di chi lo crea e di chi lo gestisce.

Ecco allora che l'opera di Spataro ha recensito e catalogato siti Web di tutti i tipi: raffinati nella grafica ma poveri di contenuti; spartani nell'aspetto ma ricchi di informazione; dal tono 'moderato' o, al contrario, palesemente in violazione di ogni regola deontologica.

### *3. Internet, siti Web e deontologia.*

Una recente ricerca svolta, all'interno del mio corso di Informatica Giuridica M-Z dell'Università di Milano, Facoltà di Giurisprudenza, da circa 150 studenti, coordinati da Daniele Pizzi e Maia Reni, e pensata per reperire siti di professionisti, in Rete, in violazione del codice deontologico e, in molti casi, anche degli elementari principi di decenza, ha avuto un esito interessantissimo.

Tale ricerca ha evidenziato come, in molti casi, il limite, nel mondo del Web, non ci sia: il professionista del diritto ha in mano un mezzo talmente potente che gli consente di apparire in tutto il mondo in pochi istanti, e che a volte lo porta a dimenticare le regole che applica, invece, nel 'mondo reale': educazione, decoro della professione, rispetto dei codici deontologici, del buon gusto, della verità.

Il codice deontologico forense, approvato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 17 aprile 1997 con le modifiche introdotte il 16 ottobre 1999 e il 26 ottobre 2002, prevede, nel rinnovato articolo 17 ("Informazioni sull'esercizio professionale") alcune regole che sono di fondamentale importanza per il professionista del diritto che si avvicina al Web e che ha in programma di creare – o già sta gestendo – un proprio sito Web.

L'articolo in questione dispone che è consentito all'avvocato dare informazioni sulla propria attività professionale, secondo correttezza e verità, nel rispetto della dignità e del decoro della professione e degli obblighi di segretezza e di riservatezza.

L'informazione deve però essere data con l'osservanza di una serie di disposizioni, che vanno ad influire direttamente sui contenuti che il sito Web dovrà avere.

Circa i mezzi di informazione, sono consentiti esplicitamente i siti Web e le reti telematiche (Internet), purché propri dell'avvocato o di studi legali associati o di società di avvocati, nei limiti della informazione, e previa segnalazione al Consiglio dell'ordine.

Con riferimento ai siti già esistenti, l'avvocato è tenuto a procedere alla segnalazione al Consiglio dell'ordine di appartenenza entro 120 giorni.

Sono invece vietati gli annunci pubblicitari in genere, i mezzi di divulgazione anomali e contrari al decoro - che dire dello *spamming?* - nonché l'utilizzazione di Internet per offerta di servizi e consulenze gratuite, in proprio o su siti di terzi.

Internet viene presa in considerazione anche in quella parte dell'articolo 17 che prevede i contenuti dell'informazione.

In particolare sono consentiti, e possono essere indicati, gli indirizzi Web, gli indirizzi di posta elettronica ed altri dati.

Questa parte (che riguarda i contenuti dell'informazione) è fondamentale nella fase di creazione del sito Web, al fine di evitare procedimenti disciplinari a carico del professionista per l'inserimento di contenuti contrari a decoro e dignità professionali.

Per la prima volta, nell'art. 17, viene prevista e regolamentata in maniera esplicita l'utilizzazione di Internet per le consulenze.

In particolare, l'utilizzazione della rete Internet e del sito Web per l'offerta di consulenza deve rispettare alcuni obblighi: indicazione dei dati anagrafici, partita Iva e Consiglio dell'Ordine di appartenenza; impegno espressamente dichiarato al rispetto del codice deontologico, con la riproduzione del testo, ovvero con la precisazione dei modi o mezzi per consentirne il reperimento o la consultazione; indicazione della persona responsabile; specificazione degli estremi della eventuale polizza assicurativa, con copertura riferita anche alle prestazioni on-line e indicazione dei massimali; indicazione delle vigenti tariffe professionali per la determinazione dei corrispettivi.

Interessanti anche i contenuti vietati: i dati che riguardano terze persone, i nomi dei clienti (il divieto deve ritenersi sussistente anche con il consenso dei clienti), le specializzazioni (salvo le

specifiche ipotesi previste dalla legge), i prezzi delle singole prestazioni (è vietato pubblicare l'annuncio che la prima consultazione è gratuita), le percentuali delle cause vinte o l'esaltazione dei meriti, il fatturato individuale o dello studio, le promesse di recupero, l'offerta comunque di servizi (in relazione a quanto disposto dall'art. 19 del codice deontologico).

Ad aggiornare il quadro legislativo, con riferimento al rapporto tra professionista del diritto e sito Web, ci ha pensato poi il decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, attuazione della Direttiva 2000/31/CE relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico, nel mercato interno.

In un ambito che, a primo acchito, può apparire estraneo ai nostri temi (il commercio elettronico), l'articolo 10 ("Uso delle comunicazioni commerciali nelle professioni regolamentate") è chiaro: l'impiego di comunicazioni commerciali che costituiscono un servizio della società dell'informazione o ne sono parte, fornite da chi esercita una professione regolamentata, deve essere conforme alle regole di deontologia professionale e in particolare, all'indipendenza, alla dignità, all'onore della professione, al segreto professionale e alla lealtà verso clienti e colleghi.

#### *4. Informazione giuridica e libertà del codice.*

La parte che più ci piace di Internet è, sicuramente, questa libertà nell'informazione, questa moltitudine di voci che costituiscono, anche per il professionista del diritto, un mondo nuovo e di grandissimo interesse, tutto da scoprire.

Mai l'informazione giuridica ha potuto diffondersi con tale rapidità ed economicità; è la gratuità delle informazioni giuridiche presenti in rete è il punto di forza: consentire in molti casi al professionista un aggiornamento a costo zero.

Mai lo strumento tecnologico è stato così benefico per la professione, e lo sarà in futuro nonostante molti guardino con timore a questo mezzo ed auspichino come necessarie delle regolamentazioni che sono, nella maggior parte dei casi, incompatibili con la natura stessa del mezzo in cui ci si trova ad operare.

Di particolare interesse il rapporto tra *open source* e diritto: la migrazione in corso dei contenuti dalle banche dati dal supporto ottico (Cd-Rom) al Web - il progetto 'NormeInRete' ne è un esempio chiaro - permette all'utente di non essere più vincolato a sistemi operativi proprietari ma di poter sperimentare con successo l'utilizzo di sistemi aperti quali GNU/Linux, pensati, per di più, per un utilizzo intenso di Internet.

Se prima numerose banche dati obbligavano il professionista ad utilizzare determinati sistemi operativi, in quanto il *software* di gestione 'girava' unicamente sotto un sistema operativo ben preciso, oggi la presenza di informazione giuridica in Internet e l'utilizzo del linguaggio .html o .xml per rendere pubbliche le informazioni, permette di utilizzare altri sistemi operativi più economici, più sicuri e, soprattutto, a codice aperto e libero.

Internet ha, alla base del suo successo, anche l'imitazione, la condivisione in rete di idee e soluzioni che vengono riutilizzate e migliorate e contribuiscono a rendere ancora più ricco il mondo del Web.

In questa fase di transizione del panorama giuridico-telematico italiano, votato al futuro ma ancora condizionato, per molti versi, dal passato, ragionare in termini di equazione futuro e sviluppo=libertà del codice può essere di sicuro giovamento.

Affrontare lo sviluppo dei contenuti giuridici in Internet nell'ottica di un utilizzo su larga scala di software Open Source e di formati standard nella diffusione di documenti e informazioni, apre sicuramente nuove prospettive che sono interessanti sia da un punto di vista informatico sia da un punto di vista di libertà.

*Last but not least*, consiglio - ma si tratta di un suggerimento molto personale - di osservare con cura le schede dedicate alle associazioni che da anni combattono per le libertà nel ciber spazio, e di collegarsi ai relativi siti. Sono siti che muovono idee, che coordinano persone, che cercano di rendere migliore il diritto, che raccolgono fondi per mantenere vive le loro voci.

Sono, insomma, i siti che contribuiscono a rendere Internet quel mondo meraviglioso che è (nonostante le numerose voci contrarie che provengono da alcuni settori della politica, della cultura e della stampa): un mondo che è allo stesso tempo fucina di culture, strumento di libertà, luogo di scambio di idee, mezzo per la crescita intellettuale di tutti, e non solo del professionista.

Milano, luglio 2003

Giovanni Ziccardi  
Professore Associato di Informatica Giuridica  
Facoltà di Giurisprudenza  
Università degli Studi di Milano  
ziccardi@fildir.unimi.it